nonmollare

quindicinale post azionista

___ L'AGGRESSIONE AMENDOLA ___

Come abbiamo pubblicato il memoriale pubblichiamo i seguenti documenti, che provincia della contra contra della bassi dell'acceusa confro il contra della provincia della M. V. S. N. N. Letiera del Capo manipolo della M. V. S. N. N. V. Co Perrone al maggiore paolo Vagliasindi.

Preg.mo Sig. Mongiore,
Ella che è stato il mino superiore in guerra chi auto modo di poser conoscere i melle sentimenti di auto e di sentenza contenza contra contra

lunedì 19 maggio 2025

nonmollare

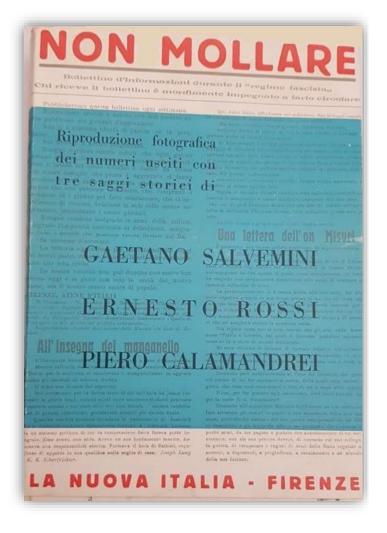
quindicinale post azionista

numero 170, 19 maggio 2025

Esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese Scaricabile da www.criticaliberale.it Supplemento on line di "critica liberale" Direzione e redazione:

via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma 06.6796011 info@nonmollare.eu - www.criticaliberale.it

Direttore responsabile: Enzo Marzo Comitato di Direzione: Paolo Bagnoli -Antonella Braga - Antonio Caputo - Pietro Polito - Niccolò Rinaldi - Giovanni Vetritto "non mollare" del 1925. Il soffocamento della democrazia, il ruolo dell'informazione e l'impegno etico-civile degli intellettuali sono le questioni di fondo poste dall'esperienza del "Non Mollare", il foglio stampato clandestinamente tra il gennaio e l'ottobre 1925 su iniziativa di un gruppo di intellettuali fiorentini di orientamento liberaldemocratico e social-riformista. Tre questioni di ampio respiro che per più aspetti travalicano il momento contingente dell'Italia del 1925 e si proiettano nei decenni successivi. Calamandrei, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Nello Traquandi sono i protagonisti di questo straordinario esperimento di giornalismo politico che ha rappresentato una spina nel fianco del costituendo regime. Stampato mediamente con cadenza quindicinale, il periodico veniva distribuito nelle maggiori città italiane. Una fitta rete di collaboratori diffuse questo giornale nato non per «rubare il mestiere ai quotidiani», ma per «dare esempio di disobbedienza ed eccitare alla disobbedienza».



Sommario

res publica

03. 8 e 9 giugno, io vado a votare i referendum!

la biscondola

05. paolo bagnoli, una politica tutto fumo

cosmopolis

- 07. riccardo mastrorillo, la nostra responsabilità
- 09. niccolò rinaldi, gaza, come era e come non sarà più la fine di un patrimonio culturale plurimillenario
- 10. pier virgilio dastoli, *l'entomologia e il futuro dell'europa*
- 12. roberto fieschi, i primi cento giorni paranoici di donald

14. *le menzogne chigiane astrolabio*

15. angelo perrone, le sbarre dell'indifferenza

la vita buona

17. valerio pocar, l'educazione sessuale e affettiva

l'osservatore laico

- 19. francesco zanardi, l'assai scorretta informazione clericale e l'inaccettabile sentenza su don marelli
- 21. comitato di direzione
- 21. hanno collaborato

res publica

8 E 9 GIUGNO. IO VADO A VOTARE I REFERENDUM!

cominciamo a fare passaparola, e facciamolo con chiunque



I referendum non sono validi che non va a votare il 50% degli aventi diritto. Il quorum è difficile? Sì. È impossibile? No.

Ma servono quattro settimane affinché ogni singola persona sia messa nella condizione di sapere che si vota e su cosa si decide.

Allora, nella sintesi estrema.

Primo referendum: chiede l'abrogazione della disciplina dei licenziamenti del contratto a tutele crescenti, noto come Jobs Act, cioè quella che consente di non reintegrare un lavoratore licenziato in modo illegittimo se assunto dopo il 2015.

Secondo referendum: cancella il tetto all'indennità nei licenziamenti senza giusta causa nelle piccole imprese, cioè con meno di 16 dipendenti. Il giudice tornerebbe così ad avere maggiore discrezionalità nello stabilire il valore del risarcimento.

Terzo referendum: ha per obiettivo l'eliminazione di alcune norme sull'utilizzo dei contratti a termine, si tratta di limitare forme di abuso, tornando a vincoli più rigidi per l'utilizzo dei contratti, contrastando forme di precarizzazione.

Quarto referendum: ha per oggetto l'esclusione della responsabilità solidale di committenti, appaltanti e sub-appaltanti negli infortuni sul lavoro. L'obiettivo è eliminare le norme che impediscono di estendere la responsabilità alle imprese appaltanti.

Quinto referendum: dimezzare da dieci a cinque anni la durata di residenza regolare in Italia necessaria alle persone straniere per ottenere la cittadinanza e trasmetterla ai figli minorenni.

VOTANDO SÌ:

- 2 milioni e mezzo di persone acquisterebbero la cittadinanza;
- 4 milioni di lavoratori assunti dopo il Jobs act riacquisterebbero il diritto al reintegro;
- 4 milioni di lavoratori delle piccole imprese avrebbero più tutele;
- verrebbe circoscritto l'uso del contratto a termine;
- milioni di lavoratrici e lavoratori sarebbero più tutelati sulla sicurezza.

CHE DITE? MERITA ALMENO PROVARCI?

VOTATE COME VOLETE, MA RICORDARE CHE IL VOTO È IL PRINCIPALE DIRITTO-DOVERE DI NOI CITTADINI

REFERENDUM 8 9 GIUGNO 202		
QUESITO	COSA CAMBIA VOTANDO SÌ	PERCHÉ TI RIGUARDA
Licenziamenti ingiusti (Jobs Act)	Torna il diritto al reintegro se licenziato senza giusta causa	Se hai un contratto fragile, hai più tutele
Piccole imprese	Il gíudíce decide il risarcimento senza limiti	Più giustizia se vieni licenziato in piccole aziende
Contratti a termine	Servono motívi seri per fare contratti a tempo	Aiuta a limitare la precarietà
Appalti e sicurezza	La ditta principale sarà sempre responsablle	Più protezione in caso di infortunio
Cittadinanza	Servono solo 5 anni di residenza per richiederla	Riduci da 10 a 5 gli anni di attesa per la richiesta

la biscondola

una politica tutto fumo

paolo bagnoli

Si tratta di due questioni parallele: una riguardante il governo e l'altra l'opposizione: entrambe, specchio della crisi della politica democratica italiana.

La prima concerne quanto è successo a Tirana ove l'Italia è stata messa fuori dalla porta dell'Europa. Per consolazione le gazzette raccontano che Giorgia Meloni, prima di fuggire, ancora una volta, ai giornalisti ha fumato sola soletta una sigaretta. Verrebbe di dire, per *par condicio*, sorella di Perelà, uomo di fumo per antonomasia.

È un'immagine paradossale, ma evocativa delle condizioni in cui si trovano lei e il governo che presiede: fumo, della sigaretta e del governo la cui presidente del consiglio ne produce in quantità industriale. Per giustificare il perché alla riunione dei volenterosi lei non c'era non ha trovato niente di meglio che dire: tanto non c'era bisogno che l'Italia fosse presente visto che avevamo già detto che noi i soldati in Ucraina non l'avremmo mai mandati.

Il giorno successivo con evidenza sul Tg1 il senatore Malan, come sempre arrivando a passo lesto dal fondo di una strada che corre lungo il Senato, con voce veloce ha recitato la lezioncina sul come andava interpretato quanto successo in Albania: una rappresentazione, ancora una volta, bugiarda e ridicola. Che dire allora?

Ora, a parte che l'incontro dei volenterosi non riguardava l'invio eventuale di truppe in Ucraina, ciò non sarebbe stato motivo per avere anche l'Italia. Infatti, se avessero discusso di ciò, l'Italia avrebbe potuto benissimo ribadire le sue posizioni; ma, se di ciò non si discuteva, la mancata presenza è dovuta solo al fatto che non la si è voluta invitare poiché dell'Italia non si fida nessuno. Tutti si sono resi conto della fuffa del governo che, tanto più scende nella considerazione dei governi europei, tanto più getta fumo gridando ai quattro venti come l'Italia sia tornata al centro della politica mondiale; quanto l'Italia abbia accumulato in prestigio internazionale – lo si è visto dal modo con cui il presidente albanese Rama ha ricevuto Meloni, inchinato su un

tappeto rosso in puro baraccone style - come non si era mai visto. E così via, da fandonia a fandonia, la donna che Trump ha definito "fantastica", per salvaguardarsi sulla destra dalle insidie del vice leghista, mette in discussione il ruolo internazionale dell'Italia. Sta a cavallo di tutto senza assumere posizioni nette, anche se non manca di manifestare quanto forte batta il suo cuore quando si trova tra sovranisti, nazionalisti, voxisti, lepenisti, parafascisti dalle varie sfumature. Poi, sulle questioni di politica interna, se le cose non vanno, la colpa è di quelli che l'hanno preceduta. Fantastica, appunto, come lo è Trump per il quale tutte le colpe per le cose che non funzionano negli Usa è di Joe Biden. In questo triste quadro viene spontaneo domandarsi cosa faccia il responsabile della Farnesina che rimbrodola quattro parole ai giornalisti quando scende dalla macchina di servizio e si abbottona la giacca.

Insomma, ci sembra un governo improbabile. Ultimamente il ministro dell'interno, Piantedosi, non ha perso occasione per confermarsi per quello che è, ma è un parere che ha dato poco tempo fa anche Clemente Mastella che lo conosce bene: un democristiano che fa della presunta celata furbizia la propria attitudine politica; no, la politica non è cosa che lo riguarda come riguardava invece i democristiani veri, quelli della sua terra, l'Irpinia, che è ha dato, tra l'altro, allo Stato il maggior numero di prefetti dall'unificazione a oggi. Piantedosi, infatti, a fronte del raduno di Gallarate ove la destra-destra si è ritrovata per il Remigration summit, ossia per cacciare dall'Italia gente in nome del razzismo, ha detto che «In democrazia non si deve avere paura delle idee, anche di quelle che appaiono forti». Incredibile e fuori senso: ma ciò il ministro degli interni non se lo può permettere. Da quella stessa carica, Paolo Emilio Taviani, un democristiano di prima fascia, sciolse Ordine Nuovo. Certo che Piantedosi non è Taviani, ma se egli è il ministro degli interni figuriamoci gli altri e, d'altronde, che un prefetto sia anche un ministro degli interni all'altezza forse non lo vediamo dai tempi di Silvio Spaventa.

Da queste stesse pagine abbiamo detto che

quando un governo non concorda sulla politica estera difficilmente riesce a durare. Nello specifico del governo tripartito è difficile anche dividersi poiché una politica estera chiara non c'é. Tuttavia, la sigaretta fumata in solitudine e con il grigio sul volto ci dice molto sulla fragilità del governo.

La debolezza dell'opposizione è una delle colonne su cui si basa il governo. Oramai, nel Pd sono iniziate le manovre interne che potrebbero portare anche a una rottura, vista l'asprezza dello scontro tra i sostenitori della segretaria e i cosiddetti riformisti. Questi, partendo da Milano, hanno cominciato a muoversi, usando parole fruste e senza sostanza politica vera, costituendo un circolo che – ma chissà perché? – è stato intitolato a Giacomo Matteotti. Povero Matteotti, questa gliela potevano risparmiare.

La segretaria, di par suo, se non ha ancora chiaro come fare l'opposizione, o ha invece nel volersi liberare di tutto quanto puzza di renzismo, un retaggio ereditato che considera una pesante palla al piede per giocarsi la partita elettorale con Meloni. Forse non ha torto, certo che la sua debolezza non si può imputare a Matteo Renzi. E nel vuoto della politica sono, invece, ben attivi, i ceti politici che devono salvaguardarsi e, soprattutto, mettere al riparo i propri seggi. È un classico.

Ora, se mettiamo insieme quanto avviene a livello di governo e quanto nel maggior partito d'opposizione, abbiamo un saggio delle condizioni del Paese e di come il processo di privatizzazione della politica avanzi a passi lunghi.

«Nella vita delle nazioni di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile. La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma.

Solo l'unione può farli durare. Il problema non è fra l'indipendenza e l'unione; è fra l'esistere uniti e lo scomparire» Luigi Einaudi 1954

«Occorre fugare dal cuore degli uomini l'idolo immondo dello stato sovrano».

Luigi Einaudi

cosmopolis

la nostra responsabilità

riccardo mastrorillo

Da qualche giorno leggiamo e vediamo, sempre più frequentemente dichiarazioni, che ipotizziamo attendibili, di cittadini israeliani che inneggiano all'uccisione di tutti i palestinesi. Quasi sempre con la giustificazione che sarebbero tutti "terroristi".

Da molto più tempo leggiamo importanti commentatori, persone influenti e politici che sostengono che Israele voglia sterminare tutti i palestinesi, spesso usando il termine "genocidio". Taluni sostengono che l'intenzione di eliminare fisicamente tutti i palestinesi sia una scelta assunta ben prima del fatidico 7 ottobre.

Spesso mi sento dire che dovrei andare a Gaza per capire come vivono i Palestinesi, ma nessuno dei solerti profusori di verità ha mai cercato di capire come si sentano gli israeliani. Un popolo che vive da oltre 70 anni con la certezza di essere circondato da popoli che lo considerano un corpo estraneo da estirpare. In questi quasi ottant'anni l'Europa si è fronteggiata, ogni volta che in quei territori accadeva qualcosa, sempre tra due squadre di tifosi: i filo israeliani e i filo palestinesi. Politici di spessore hanno, senza vergogna, affermato: «Credo che ognuno di noi, se fosse nato in un campo di concentramento e non avesse da cinquant'anni nessuna prospettiva da dare ai figli, sarebbe un terrorista». Ma Andreotti non ha pensato che sarebbe altrettanto plausibile affermare «Credo che ognuno di noi, se fosse nato in uno Stato dove ogni giorno non sai se tornerai a casa vivo o se un missile ti colpirà o un terrorista ti rapirà o, peggio, ti taglierà la gola e non avesse da cinquant'anni nessuna prospettiva da dare ai figli, si sarebbe convinto che l'unica soluzione è eliminare tutti i potenziali terroristi», che però sono terroristi per lo stesso motivo che sosteneva Andreotti. Mi sento di dire che in entrambi i casi io non farei quella scelta, irresponsabilmente, considerata automatica.

É un ragionamento contorto, ma è ormai evidente a tutti che a questa guerra ininterrotta da ottant'anni, non c'è rimedio. I paesi occidentali non comprendono l'ineluttabilità della Guerra se non si

risolvono, contemporaneamente, due questioni basilari: 1) garantire la sicurezza di Israele 2) garantire l'esistenza di uno stato Palestinese che faccia una pace definitiva con Israele e che consenta al suo popolo di vivere serenamente in Pace.

Utilizzare, come fanno quasi tutti i politici e i commentatori in Italia, la guerra in Palestina come fosse il derby Roma-Lazio è un atteggiamento immondo.

Nel 1982 Berlinguer tuonava: «Siamo di fronte a qualcosa di mostruoso che suscita raccapriccio ed esecrazione. Questa furia omicida ricorda le nefandezze dei nazisti. E sia chiaro: sono ostile all'antisemitismo come a qualsiasi altra forma di odio razziale: compreso quello di cui appaiono pervasi gli attuali governanti di Israele». (Enrico Berlinguer, settembre 1982, Festa de l'Unità di Tirrenia, a commento della distruzione dei campi di Sabra e Chatila) Campi distrutti, dalle milizie cristiane libanesi, davanti ad un inerme esercito israeliano, che non fece nulla per impedirlo.

Da quelle parti si fa così ancora nel XX e nel XXI secolo. Pensare che possiamo esportare la nostra cultura millenaria che ha superato nefandezze, mi pare un'idea folle. Eppure continuiamo a ragionare alla maniera occidentale, nel mentre giustifichiamo il fatto che uno dei due popoli voglia la distruzione dell'altro. Il compito di impedire che i Palestinesi eliminino fisicamente o caccino tutti gli Israeliani avrebbe dovuto essere il nostro, in particolare della Gran Bretagna che invece scappò nel 1948 lasciando gli uni alla mercè degli altri. Il compito di garantire ad un paese amico, quale dovrebbe essere Israele, la serenità di non diventare come i suoi vicini, doveva essere nostro! Invece ci siamo seduti davanti allo schermo, con il barattolo dei popcorn in mano, a tifare per l'una o per l'altra squadra, come fossimo in un moderno Colosseo ad assistere agli scontri tra gladiatori. Mi vergogno profondamente del fatto che un bambino israeliano cresca con l'idea che per sopravvivere deve sperare nella morte dei suoi coetanei palestinesi e viceversa. E non si dica che dovremmo

stare dalla parte dei più deboli, perché in questa guerra non ci sono parti, ma solo grandi, ingombranti, vergognose responsabilità di noi occidentali. Israele vuole garantire da sola la sua sicurezza? I Palestinesi eleggono capi che apertamente teorizzano la cancellazione di Israele? A cosa serve la comunità internazionale se non per intervenire e mettersi in mezzo? Noi siamo come il passante che, vedendo un bruto aggredire una donna, si mette a disquisire sulla lunghezza della gonna o sull'aspetto estetico della poveretta, ma non interviene per non rischiare che gli si sgualcisca il vestito, magari poi disquisirà a lungo sul degrado sociale che avrebbe spinto il bruto ad assalire una donna evidentemente proveniente da un quartiere bene.... Contare i morti, senza considerare che sono scudi umani dei terroristi, prima ancora che bersagli degli israeliani o continuare a discutere su chi ha iniziato prima è la stessa cosa che disquisire della lunghezza della gonna in uno stupro.

Dovremmo tutti vergognarci, non solo dei morti e dei rapiti, ma soprattutto di aver portato un popolo, che aveva tutte le condizioni per essere civile, ad odiare così tanto l'altro popolo perché portato alla disperazione. Sono due disperazioni diverse, ma dipendono entrambe dalla nostra irresponsabilità. Grazie alla loro disperazione possiamo usarli per scagliarci gli uni contro gli altri accusandoci di filosionismo da una parte o di filoterrorismo dall'altra. Utilizzando questa tragedia per attaccare gli altri partiti o la maggioranza o l'opposizione.

Nel 1982 la Missione Italiana in Libano, decisa dopo il massacro di Sabra e Chatila, fu intrapresa con il consenso unanime di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Quella missione costò la vita a numerosi soldati italiani, sempre attaccati da coloro che erano andati a proteggere, ciononostante fu l'unico e ultimo tentativo serio, da parte Europea, di assumersi un minimo di responsabilità in quel quadrante.

Se volete dare una mano e aiutare anche voi "Nonmollare" e Critica liberale, potete inoltrare questo fascicolo PDF ai vostri contatti, invitandoli a iscriversi alla nostra newsletter e alle nostre pubblicazioni inviando una mail di richiesta a info@criticaliberale.it

cosmopolis

gaza, come era e come non sarà più

la fine di un patrimonio culturale plurimillenario niccolò rinaldi

Il crimine di guerra all'arma bianca, senza spargimento di sangue, è la distruzione del tesoro di famiglia di un popolo, quel patrimonio tramandato da secoli che forma l'eredità di una civiltà. Può essere anche una forma di genocidio, e una delle più atroci, ma questo lo lasciamo decidere alla Corte dell'ONU. Gaza non è l'unico caso dei nostri tempi, come dimostra il progressivo e sistematico annientamento della cultura e della spiritualità tibetana, o la sua orribile trasformazione da parte di Pechino a fenomeno meramente folkloristico, da baraccone turistico.

Nella Striscia non è rimasta neanche quella sopravvivenza da cartolina: dei suoi tesori architettonici e archeologici non c'è più niente, a tal punto che si stenta a credere che fino alla metà del XX secolo Gaza fosse davvero bella: palme e case tradizionali, spiagge e chiese, moschee e vestigia pre-islamiche. Rimangono solo le fotografie, non sovrapponibili con la desolazione di oggi – sembrano di un altro pianeta.

Quel che si è salvato è partito, come tanti palestinesi, in esilio: ciò che si è potuto trasportare da Gaza, l'Autorità Palestinese lo ha da anni affidato alla custodia del Musée des Arts e d'Histoire de la Ville de Genève, e una parte di questo tesoro è attualmente esposto in una grande mostra all'Institut du Monde Arabe di Parigi.

È un altro sguardo su Gaza, che affonda in una storia antichissima, che comincia con l'età del bronzo, con le prime menzioni nei testi egizi già verso il 1500 a.C. come di un porto fiorente, destinato a restare a lungo crocevia dei traffici tra l'Asia, il Mar Rosso e il Mediterraneo, un centro per filistei, egizi, greci, romani, bizantini, arabi, crociati, mongoli, ottomani, britannici.

A osservare le ancore millenarie delle navi esposte a Parigi, o le giraffe raffigurate nei mosaici, o le testimonianze delle scuole di diritto, Gaza torna a essere non il martirio di oggi ma uno snodo di almeno tremila anni di storia per mercanti, uomini di fede, studiosi.

Il conflitto israelo-palestinese ha gradualmente demolito questo mondo antico, e oggi non è rimasto quasi più nulla. La mostra parigina illustra alcune tappe di questi crimini – ad esempio: a Jabalya, i resti di una chiesa bizantina a tre navate del V-VIII secolo, si trovavano vicino all'omonimo e noto ospedale, e sono stati spazzati via; il giardino museo Sheikh Radwan di Gaza City è stato trasformato in base militare israeliana e distrutto per permettervi l'accesso dei carri armati. E via dicendo.

Povero patrimonio di Gaza: stretto in una morsa non solo dalla furia distruttrice di Israele, ma anche della negligenza di alcuni responsabili palestinesi che hanno contribuito a questo olocausto culturale. Per ignoranza, per scarsa considerazione per un'eredità pre-islamica, ma anche per corruzione e per l'avidità di qualche speculazione immobiliare.

Dove, sulle coste del nostro Mediterraneo, a un centinaio di miglia dalle coste dell'Unione europea, sono tornati lo scandalo e la vergona collettiva della morte per fame, i resti di una chiesa o di un antico mercato sono cosa di poco conto. Ma il destino di questi millenni di vita e di memoria materiale, è una metafora di Gaza: distruzione, esilio, oggetto da museo. E, ritornando ai villaggi coloniali delle esposizioni coloniali animati da africani messi in gabbia, questa mostra parigina potrebbe annunciare il prossimo passo: tra qualche anno, avremo "in esposizione" qualche ex abitante della Striscia, qualche sopravvissuto, magari protetto in una riserva indiana, ormai un pezzo raro. E, come si prova a Parigi, ciò che non è raro è la nostra vergogna.

cosmopolis

l'entomologia e il futuro dell'europa

pier virgilio dastoli

L'entomologia dovrebbe essere una scienza esatta, come possono essere esatte le scienze umane che si sono ora affidate alla apparente precisione dell'intelligenza artificiale, ma la loro precisione sarebbe garantita solo se essa si applicasse allo studio di fenomeni limitati della natura che, nel caso della entomologia, riguardano lo studio degli esapodi o degli insetti in senso lato negli aspetti che concernono la morfologia, l'anatomia, la fisiologia, il comportamento, la filogenesi e l'ecologia nel senso letterale dell'ambiente in cui essi vivono.

Talvolta gli entomologi estendono le loro ricerche al di là degli esapodi a condizione che essi siano organismi simili agli esapodi con testa, corpo e zampette in animali comunque invertebrati applicandosi a branche che riguardano l'agricoltura, la veterinaria, i cicli vitali ma anche le questioni mediche relative alla profilassi e all'igiene con una estensione ad una dimensione amatoriale creativa o ricreativa.

Occupandoci da decenni di questioni europee con impegni che non abbiamo racchiuso nel quadrilatero del Rond Point Schuman a Bruxelles ma che abbiamo cercato di sviluppare nello spazio pubblico europeo in *statu nascendi*, abbiamo spesso l'impressione che gli studi e le ipotesi sul futuro dell'Europa insieme alle cronache dei media che seguono le vicende comunitarie siano simili alle ricerche di entomologi amatoriali e che essi le applichino nei loro laboratori e cioè nei loro dipartimenti osservando a distanza la morfologia, l'anatomia, la fisiologia, il comportamento, la filogenesi e l'ecologia delle istituzioni europee nel chiuso del quadrilatero del Rond Point Schuman a Bruxelles.

La responsabilità principale di quest'approccio sistemico non è tuttavia di questa particolare categoria di entomologi europei ma nel fatto che gli "esapodi" comunitari sono convinti che la loro vita si esaurisca intorno al Rond Point Schuman ignorando quel che avviene nella vita reale al di là di quel quadrilatero in Europa e nel resto del pianeta.

Un esempio drammaticamente evidente di questo stato di cose è apparso nelle ultime quarantotto ore nel confronto, si potrebbe dire involontario (unwilling), fra la visita di quattro volenterosi Capi di Stato e di governo di Francia, Germania, Regno Unito e Polonia (willing countries) a Kiev, l'ipotesi di negoziati "diretti e senza precondizioni" a Istanbul fra Putin e Zelensky con l'imprimatur di Donald Trump e l'appello di Papa Leone XIV ai potenti per una pace "disarmata e disarmante" con il grido bergogliano "mai più la guerra" in Ucraina, a Gaza e alla frontiera indo-pakistana nella convinzione che "il miracolo della pace" sarà possibile.

Tutto ciò avviene oggi sulla testa dell'Unione europea, delle sue istituzioni e dei suoi leader che, in oltre tre anni di conflitto provocato dall'aggressione russa all'Ucraina e di oltre diciotto mesi di carneficine fra i civili palestinesi a Gaza a seguito dell'attacco terroristico di Hamas contro Israele, non sono stati capaci di elaborare e di presentare alle organizzazioni internazionali un piano per la pace in Europa e in Medio Oriente.

Noi naturalmente speriamo che avvenga il "miracolo della pace" o almeno di una tregua duratura ma siamo convinti che, affinché essa sia stabile e giusta, essa debba essere fondata su un sistema di relazioni capaci di garantire la cooperazione e la sicurezza nel quadro del rispetto del diritto internazionale anche attraverso la creazione di organizzazioni di integrazione regionale che aprano la via alla riforma del sistema ormai obsoleto e inefficace delle Nazioni Unite.

Le riunioni, per ora inconcludenti, dei volenterosi (willing countries) in gruppi diversi insieme ai riarmi nazionali per compensare la chiusura dell'ombrello securitario statunitense e far fronte ad una ipotetica aggressione armata russa all'interno delle frontiere dell'Unione europea, hanno risvegliato le ricerche degli entomologi europei sulla *vexata quaestio* dell'integrazione differenziata e cioè della morfologia e della

filogenesi dell'Unione europea rispolverando le antiche formule dell'Europa alla carta, a due velocità, a geometria variabile, a cerchi concentrici, dell'ossimoro deloriano della Federazione degli Stati Nazione, del nucleo duro o magnete europeo e rievocando esempi concreti e realizzati di integrazioni differenziate nel quadro comunitario come gli accordi di Schengen, gli opting out e il Protocollo Sociale, l'euro, il trattato di Pruem, il Fiscal Compact e la Procura Europea nella consapevolezza della sostanziale inefficacia sia delle cooperazioni rafforzate che di quelle strutturate.

Gli entomologi europei sono convinti che la morfologia ermafrodita del sistema europeo, dove prevale il maschio pattizio ed intergovernativo sulla femmina federale e costituzionale, dovrebbe spingere a prendere in considerazione una delle tante formule sopra ricordate per applicarle non più ad un obiettivo contingente e pur settoriale ma al passaggio rivoluzionario dall'ermafrodita federazione ignorando la filogenesi del sistema europeo, la sua anatomia, i comportamenti all'interno del sistema che mettono in gioco tutte le sue parti e non solo le sue istituzioni e tanto meno il ruolo dei Governi nazionali e la sua ecologia nel senso dell'ambiente in cui vive l'Unione europea.

Come il Patto di Stabilità e Crescita era "stupido" e cioè lento e ottuso nell'apprendere le conseguenze di una scelta, così l'idea di applicare all'indispensabile salto globale verso l'Europa sovranazionale che superi la schizofrenia fra le dimensioni politica, economica e securitaria è "stupida" se si è convinti che ci si possa affidare ad un gruppo di Stati volenterosi per creare un governo europeo chiamato a gestire una sovranità condivisa garantendo il carattere democratico (la accountability) del sistema.

Nella complessità delle società contemporanee, dove sembrano prevalere spinte centrifughe, rotture fra la società civile e la società politica e dunque l'assenza di dialogo nello spazio pubblico insieme alla diseducazione alla democrazia, l'idea stupida di affidarsi all'ipotetica volontà di un gruppo di Staticome è avvenuto per la libera circolazione delle persone, l'introduzione della moneta unica, il coordinamento in materia di indagini giudiziarie e di prevenzione dei reati, le rigide regole di controllo dei debiti nazionali - per trasformare l'Unione in una Res-publica democratica e solidale potrebbe mettere in pericolo i suoi valori e quella che Jacques

Delors chiamava "affectio societatis" rendendo impossibile il patriottismo costituzionale insegnato da Juergen Habermas.

Prima di rivendicare una costituzione europea bisogna battersi per aprire un processo costituente sapendo che solo alla fine di questo processo potremo verificare quali parti del sistema saranno pronte ad accettarne democraticamente la sua trasformazione.

Roma, 12 maggio 2025

QUOTIDIANA OPPOSIZIONE DURA SENZA SE E SENZA MA DEL M5S E DEL "FATTO" CONTRO L'ESTREMA DESTRA FASCISTA

UN SUICIDIO AL GIORNO TOGLIE L'OPPOSIZIONE DI TORNO

Addio borraccia "verde". Appena eletta segretaria del Pd, Elly Schlein girava per comizi e dibattiti con una borraccia ambientalista per bere. Adesso invece si è normalizzata ed è tornata al tradizionale consumo di plastica: qui è alla presentazione del thriller del dem Enzo Amendola, "L'imam deve morire".

[didascalia foto, "Il fatto", 19-5-2025]

cosmopolis

i primi cento giorni paranoici di donald

roberto fieschi

Università - Trump ha richiesto all'Università di Harvard la cancellazione dei programmi per la diversità, l'equità e l'inclusione e la riduzione del potere di docenti e amministratori «più impegnati nell'attivismo che nella ricerca accademica». Ha definito la prestigiosa Università «barzelletta, che insegna odio e stupidità, e non dovrebbe più ricevere fondi federali». «Harvard sforna cervelli di gallina, non merita fondi». «Harvard è un'istituzione antisemita e di estrema sinistra, con studenti provenienti da tutto il mondo che vogliono fare a pezzi il nostro Paese». «Harvard è una minaccia per la democrazia», ha detto ancora nell'ennesimo attacco.

Ha poi annunciato il congelamento di 2,2 miliardi di dollari in sovvenzioni pluriennali e di 60 milioni di dollari in contratti pluriennali dopo che l'Università si è rifiutata di accogliere le richieste del governo giudicandole illegittime.

Quanto sopra ci ricorda qualcosa di simile, occorsa al nostro Paese, allora sotto la dittatura fascista, quasi cent'anni fa. Il 28 agosto del 1931 un regio decreto obbligava i docenti universitari a giurare devozione «alla Patria e al Regime Fascista». Su 1225 professori solo 12 rifiutarono il giuramento pur sapendo di dover subire, quale inevitabile conseguenza, il licenziamento.

Censura - Centinaia di libri al bando nelle scuole della Difesa. Via i libri e i materiali didattici che affrontano temi «potenzialmente legati all'ideologia di genere, su empowerment delle donne, persone di colore, migranti, transgender, parità, sessualità»; la disposizione è stata recapitata a bibliotecari, sovrintendenti e presidi dalla divisione educazione del Dipartimento della Difesa statunitense, che gestisce 67.000 studenti in 160 scuole del Paese.

La repressione massiccia del dissenso non è una novità negli Stati Uniti, ma ciò che è nuovo è l'attacco anche alla ricerca scientifica che si svolge nelle Università.

I provvedimenti vanno di pari passo con una meticolosa operazione di "pulizia" dei contenuti dei siti dei dipartimenti e delle agenzie governative.

Secondo "il New York Times" nel giro di poche ore sono state rimosse più di ottomila pagine web da decine di siti governativi. Sono state eliminate anche pagine con informazioni su vaccini, assistenza ai veterani, crimini d'odio e ricerca scientifica.

Il <u>Center for Disease Control and Prevention</u> (<u>CDC</u>) ha ricevuto la disposizione di ritirare tutti gli articoli scientifici in fase di pubblicazione per rimuovere termini considerati "non conformi" a un recente ordine dell'amministrazione; parole come "transgender", "LGBT" e "non binario" sono state bandite.

Ugualmente è scattata la censura su:

Più di tremila pagine dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie, tra cui un migliaio di articoli di ricerca scientifica archiviati sotto la voce "prevenzione delle malattie croniche". "linee guida per il trattamento delle malattie sessualmente trasmissibili", informazioni sui segnali di allarme dell'Alzheimer", "formazione sulla prevenzione delle overdose e linee guida sui vaccini per le donne in gravidanza".

Diciotto pagine della Health resources and services administration (l'agenzia che ha il compito di migliorare l'accesso ai servizi sanitari per le persone senza assicurazione o vulnerabili dal punto di vista medico), tra cui informazioni per il trattamento delle donne con dipendenza da oppioidi.

Più di 180 pagine dal sito del Dipartimento di Giustizia che includono i dati sui crimini d'odio e sette pagine che trattano dei crimini d'odio contro le persone lgbt. Il precedente storico più noto è l'Index librorum prohibitorum), un elenco di pubblicazioni proibite dalla Chiesa cattolica, creato nel 1559 da papa Paolo IV. L'elenco fu soppresso dalla Congregazione per la dottrina della fede solo nel 1966. Nella lista nera finirono opere di Niccolò Copernico, Galileo Galilei e Giordano Bruno, Baruch Spinoza, Alexandre Dumas padre e figlio, Denis Diderot, Francesco Bacone, Immanuel Kant e Victor Hugo. Tra gli ultimi a entrare nell'Indice Jean-Paul Sartre, Gabriele d'Annunzio e Alberto Moravia. L'elenco fu soppresso dalla Congregazione per la dottrina della fede solo nel 1966.

Germania 1933: il rogo dei libri. - La distruzione delle opere scritte ha una lunga storia; gli esempi più noti sono i roghi di libri avvenuti dal 10 maggio 1933 nella Germania nazista. Ecco alcuni degli autori al rogo:

<u>Charles Darwin, Albert Einstein, Sigmund Freud,</u> <u>André Gide, Ernest Hemingway, Franz Kafka, Thomas</u> <u>Mann, John Dos Passos, Marcel Proust, Émile Zola</u>

La promozione della cultura "ariana" e la soppressione di altre forme artistiche rappresentavano un aspetto dello sforzo nazista di "purificare" il paese.

Vent'anni più tardi assistiamo a un altro tipo di intervento del potere, questa volta sulla scienza, la genetica. Nell'Unione Sovietica il governo appoggiò le pseudo teorie di Trofim Denisović Lysenko contro la genetica mendeliana, con risultati disastrosi nell'agricoltura. Nikolaj Ivanović Vavilov, il principale genetista russo, nel 1940 fu arrestato, processato con le accuse di spionaggio e altre assurdità del genere., e condannato a morte. Morirà anni dopo, in prigione.

Giustizia – Trump ha etichettato i suoi oppositori come "feccia", i giudici come "corrotti" e i procuratori che lo hanno indagato come "squilibrati"; «Queste sono persone cattive, persone davvero cattive». «Le persone che ci hanno fatto questo dovrebbero andare in prigione», ha aggiunto, giurando di voler rifare il ministero e di vendicarsi dei suoi nemici.

Anche Silvio Berlusconi si dichiarava un perseguitato dai giudici, ma non si è mai spinto ad affermazioni simili, e ha scontato la sua pena quando è stato condannato.

Espansione territoriale - Trump ha dichiarato: L'Unione Europea «si approfitta di noi», «ci deruba» e anzi «è nata apertamente con l'intento di fregarci». In seguito, nella conferenza

stampa del 7 Gennaio, ha espresso la volontà di , acquistare la Groenlandia, riacquisire il controllo diretto del canale di Panama, <u>e di voler rendere il Canada il 51esimo Stato USA</u>, ma senza l'uso della forza. Ha <u>motivato la volontà di annettere questi territori per ragioni di sicurezza nazionale</u>. Non contento, ha firmato un'ordinanza in cui sostiene «cambieremo il nome del Golfo del Messico in Golfo d'America».

Sembra di assistere a un ritorno alla Dottrina Monroe (1823) sulla supremazia degli <u>Stati Uniti</u>. Nonostante il contesto decisamente differente, le dichiarazioni di Trump ricalcano i punti cardine della Dottrina secondo la quale gli Stati Uniti non avrebbero tollerato alcuna ingerenza negli affari interni degli altri paesi americani.

Queste dichiarazioni mi rimandano a ricordi che risalgono a quasi un secolo fa. Allora ero "Balilla moschettiere" Il sabato pomeriggio (si chiamava "Sabato fascista"), con un'altra ventina di ragazzini, si facevano le "esercitazioni". Si marciava per le vie della città, col fucilino, e si cantavano allegramente le canzoni fasciste del tempo. "Nizza, Savoia, Corsica fatal — Malta, baluardo di romanità — Tunisi nostra, sponde, monti e mar ..." Poveri ignorantelli! E sappiamo come è andata a finire. Il 10 giugno 1940 la radio annunciava l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania. Io ero entusiasta, sognavo battaglie e gloria. La nonna piangeva.

Il Dio di Trump - «Dio vuole che sia presidente degli Stati Uniti, «Sono stato salvato da Dio per rendere l'America di nuovo grande». «Dio mi ha salvato così posso salvare il mondo».

Precedenti – In questo Trump non è originale. Per secoli la protezione di Dio sugli eserciti è stata invocata in tutti i Paesi. Da Costantino, ai Crociati, ai nazisti.

Fibbia delle cinture dell'esercito tedesco

Ancora vivo è il ricordo del "Gott mit uns". Era il motto dell'<u>Ordine Teutonico</u>; dopo divenne quello dei <u>re di Prussia</u> e degli <u>Imperatori tedeschi</u>. Infine anche del terzo Reich nazista.

Riflessione necessaria. - Quanto sopra non deve farci pensare che si voglia paragonare l'America di Donald Trump all'Italia fascista, o alla Germania nazista e razzista. Queste sono state dittature che hanno causato stragi immense, tra cui l'assassinio di sei milioni di ebrei. Gli Stati Uniti

d'America sono una democrazia, sia pure, sotto Trump, con seri limiti. È vero che hanno scatenato guerre (Vietnam, Iraq, Afghanistan ...), appoggiato dittature, e che a tutt'oggi sostengono Israele nelle spaventose stragi di civili palestinesi. Ma hanno in sé, speriamo, gli anticorpi per opporsi alle evidenti gravi storture attuali. Infatti già si assiste alle prime reazioni, non solo quelle delle Università.

LE MENZOGNE CHIGIANE

1. «Lo spread oggi è sotto i 100 punti base: significa che i titoli di Stato italiani vengono considerati più sicuri dei titoli di Stato tedeschi».

Giorgia Meloni, question time alla Camera del 14 maggio

PAGELLA POLITICA:

Lo spread misura la differenza tra il rendimento dei titoli di Stato italiani con scadenza a dieci anni e quello dei titoli di Stato tedeschi. In termini semplici, il rendimento di un titolo di Stato rappresenta il guadagno che un investitore ottiene acquistandolo e tenendolo fino alla scadenza. Quando lo spread aumenta, significa che la fiducia degli investitori nei confronti dei titoli italiani diminuisce. Al contrario, se lo spread scende, viene interpretato come un segnale di maggiore fiducia. Il governo Meloni si è insediato il 22 ottobre 2022. In quel momento, lo spread era pari a 233 punti base: questo vuol dire che il rendimento dei BTP era più alto di 2,33 punti percentuali rispetto a quello dei Bund. Il 14 maggio – giorno in cui Meloni ha risposto alle domande alla Camera durante il question time – lo spread è sceso sotto la soglia dei 100 punti base, anche se nel corso della giornata è risalito leggermente. Questo calo, però, non significa che ora i titoli di Stato italiani «sono considerati più sicuri di quelli tedeschi», come ha dichiarato la presidente del Consiglio. Lo spread, infatti, misura una differenza tra rendimenti, non un giudizio assoluto sul rischio. Finché resta positivo – come nel caso attuale – indica che i titoli italiani sono considerati più rischiosi dei Bund, anche se in misura minore rispetto al passato. Va anche aggiunto che negli ultimi due anni la diminuzione dello spread è dipesa soprattutto dall'aumento del rendimento dei Bund tedeschi, più che da un miglioramento significativo del rendimento dei BTP italiani. Quest'ultimo c'è stato, ma in misura più contenuta. Al momento, il rendimento dei Bund a dieci anni è del 2,7 per cento, il rendimento dei BTP è al 3,7 per cento, appunto 100 punti in base in più.

2. «L'Italia non è disponibile a inviare truppe in Ucraina e non avrebbe senso partecipare a formati che hanno degli obiettivi sui quali non abbiamo dichiarato la nostra disponibilità».

Giorgia Meloni, dichiarazione della Presidente del consiglio, per giustificare la sua assenza alla riunione a Tirana della Coalizione dei Volenterosi, Emmanuel Macron, Keir Starmer, Friedrich Merz e Donald Tusk, a sostegno dell'Ucraina.

MACRON

«C'è stato (da parte di Giorgia Meloni, ndr) un errore di interpretazione. Abbiamo discusso di un cessate il fuoco in Ucraina, non dell'invio di truppe. Bisogna essere seri nell'informazione. Guardiamoci dal divulgare false informazioni, bastano quelle divulgate dai russi»

Emmanuel Macron, presidente francese, 16 maggio 2025

astrolabio

le sbarre dell'indifferenza

angelo perrone

La corte dei conti denuncia ritardi e inadempienze, il governo continua a ignorare la crisi dell'esecuzione della pena, impegnato in altri obiettivi strumentali. Senza interventi concreti, le carceri italiane restano bombe sociali pronte a esplodere

Piano carceri, che fine ha fatto? Il governo aveva promesso 8.000 nuovi posti entro il 2026, ma la realtà dei fatti racconta una storia diversa. La recente relazione della Corte dei Conti ha messo in luce una situazione allarmante, c'è un sovraffollamento ormai fuori controllo in almeno sei regioni italiane, le altre non stanno meglio. Gli effetti sono sotto gli occhi, le cronache ne offrono prova quotidiana.

Il sistema penitenziario italiano è in condizioni disastrose e non è solo un problema logistico, ma una questione di diritti umani, di dignità e di sicurezza, che il governo e il ministro della Giustizia Carlo Nordio ignorano. Le celle sono sovraffollate, le strutture fatiscenti, gli istituti senza dirigente di ruolo, e gli interventi promessi rimangono sulla carta. Le piaghe che il governo ignora sono nelle cifre: 60.000 i detenuti per 48.000 posti disponibili. Il tasso di affollamento è del 125%. Ogni 5 giorni, un suicidio.

A livello europeo, il problema del sovraffollamento non riguarda solo l'Italia. Secondo Eurostat, nel 2023 ben 13 Stati membri su 27 presentavano carceri con più detenuti che posti disponibili. L'Italia si posiziona al terzo posto per sovraffollamento, dietro solo a Cipro e Francia. Questo dato va pure letto confrontandolo con il passato: la situazione è persino peggiorata rispetto al 2018, quando il Paese era al quinto posto.

La Corte dei Conti ha evidenziato cause molteplici per questi ritardi: inadempienze contrattuali, mutamenti delle esigenze detentive, carenze nei finanziamenti. Dov'è la volontà politica di risolvere il problema? Nordio e il governo Meloni hanno più volte parlato di sicurezza e legalità, ma la loro gestione della giustizia è incapace di affrontare emergenze e persino la normalità del quotidiano. L'azione governativa persegue obiettivi che non sono il buon funzionamento del settore, e le conseguenze si notano in primo luogo nelle carceri.

Il ministro, tra irritazione e sarcasmo, fa spallucce di fronte alle censure della Corte («Non siamo in Arizona») e si gira dall'altra parte, troppo preso dalla mitica riforma costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati, che ne assorbe energie e interessi, e dai decreti sicurezza, di cui nutre costantemente il presente: obiettivi, accentuare il modello penale repressivo e ridurre il controllo di legalità delle decisioni pubbliche.

Il livello di disinteresse di questo governo per le modalità di esecuzione della pena emerge drammaticamente proprio dalla denuncia della Corte. La Costituzione esige che si applichi il principio di individualizzazione della pena, garantendo una corretta allocazione dei detenuti in base alla loro condizione giuridica e alle esigenze trattamentali. Prospettiva illusoria, dato che il sovraffollamento e la carenza di spazi rendono impossibile rispettare il principio.

Il lavoro di Nordio accentua ogni giorno le criticità del sistema. Il Ministero della Giustizia ha tagliato del 50% i fondi destinati al lavoro penitenziario, una misura che avrebbe potuto migliorare le condizioni di vita dei detenuti e favorire il loro reinserimento. Inoltre, mentre il PNRR ha stanziato fondi per la digitalizzazione e l'edilizia penitenziaria, le risorse non sono state allocate secondo criteri di priorità effettiva, con cantieri mai avviati o sospesi a metà.

La situazione è talmente grave che la Corte europea dei diritti umani, dopo la sentenza *Torreggiani* del 2013, aveva imposto misure urgenti per superare il sovraffollamento e migliorare le

condizioni detentive. Dodici anni dopo, quegli obblighi restano disattesi.

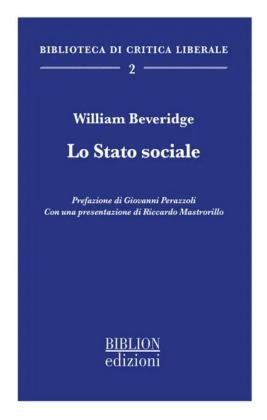
Il sovraffollamento carcerario non è solo una questione di numeri: è una bomba sociale pronta a esplodere. Le condizioni igienico-sanitarie sono inaccettabili, il trattamento dei detenuti è al di sotto degli standard europei, e il principio dell'individualizzazione della pena viene sistematicamente ignorato. Le carceri si trasformano da luogo di redenzione in strumento di esclusione sociale.

La Corte dei Conti ha raccomandato una pianificazione efficace, stime realistiche dei costi e linee guida coerenti con gli standard internazionali. Suggerimenti utili. Parole al vento. Il governo dimostra disinteresse, prima che scarsa capacità di programmazione, lasciando il sistema penitenziario in uno stato di abbandono. La promessa di aumentare la capienza delle carceri è un'illusione, considerando i ritardi accumulati. Le strutture esistenti rimangono nel degrado.

La giustizia non può essere solo propaganda, per illudere e vantarsi. Né mezzo per ridimensionare il controllo di legalità, assegnato ai giudici dalla Costituzione, e incidere sull'indipendenza del potere giudiziario, vero obiettivo della "separazione" delle carriere dei magistrati.

Servono riforme strutturali sulla detenzione e gli istituti di pena, sulle alternative al carcere, investimenti e una visione che metta al centro la dignità umana. Quella del detenuto e di tutti gli operatori del settore, e del cittadino in nome del quale, per ora, si amministra la giustizia.

Il fallimento del Piano Carceri è solo l'ennesima dimostrazione di una politica della giustizia che non guarda ai problemi reali, ma si limita a slogan e promesse vuote. Nordio e il governo devono assumersi la responsabilità di questa crisi e agire immediatamente, prima che la situazione diventi irreversibile.



"Biblioteca di Critica liberale": *Lo Stato sociale*, di William Beveridge

Il Rapporto Beveridge, qui ripreso fedelmente nel suo testo originale, è considerato l'atto fondativo del moderno *Welfare state*, stilato con lo scopo di fornire uno strumento efficace per riprogettare, dopo la guerra, la società europea, partendo da un approccio liberale. «In questi tempi di grande confusione, in particolare sul termine "liberale", si vogliono cogliere due obiettivi ambiziosi: riprendere, alla "fonte", il significato di "Welfare" e ristabilire il significato del liberalismo, nella sua applicazione di "metodo" politico e non di ideologia economicista».

Prefazione di Giovanni Perazzoli Con una presentazione di Riccardo Mastrorillo

https://www.biblionedizioni.it/ prodotto/lo-stato-sociale/

la vita buona

l'educazione sessuale e affettiva

valerio pocar

Il non mai sufficientemente lodato ministro dell'istruzione nonché del merito (mim), ha annunciato che la scuola, finalmente, impartirà l'insegnamento dell'educazione sessuale nonché dell'educazione alla "affettività".

Se ne parla da decenni e finora non si è visto nulla, ma, chissà, potrebbe essere la volta buona. Del resto, la questione è sempre più urgente, considerando che i ragazzi di oggi sanno tutto in merito al sesso, ma non necessariamente tutto correttamente. La loro informazione, oltre che attraverso i canali di sempre, passa principalmente per i social, sicché è lecito nutrire un ragionevole sulla sua correttezza. Quanto all'affettività, si capisce che la questione è ancora più delicata e sfuggente. Se della sessualità, infatti, si può parlare, senza troppa approssimazione, in termini scientifici e sociologici, in merito alla affettività bisogna anche valutarne gli aspetti storici, psicologici, culturali, morali e altri ancora. Certamente, in un contesto nel quale l'aggressività interpersonale e l'incapacità di relazioni corrette tra i sessi sembrano - ma forse non è così e così pare a noi vecchi che non riusciamo più a capire i più giovani – in serie difficoltà, con episodi non rari che suscitano profondo allarme, affrontare il disagio sessuale ed emotivo sin dall'infanzia ci pare importante e, appunto, urgente.

Il ministro, peraltro, scaglia il sasso e nasconde la mano. Infatti, mentre lascia intendere che nella scuola primaria l'insegnamento riguarderebbe soltanto gli aspetti scientifici vale a dire biologici della riproduzione (meglio che niente! e speriamo che non ci si limiti alle solite storielle sui fiori e sulle api), non viene in alcun modo chiarito quale sarà l'insegnamento negli anni successivi, da *chi e come* impartito. Viene, infatti, precisato soltanto che la frequentazione dei corsi sarà subordinata al consenso informato, scritto e preventivo, dei genitori.

In un colpo solo, mettendo prudentemente le mani avanti per non incorrere in contestazioni da

parte dei benpensanti, il ministro svuota il senso del suo stesso proposito. Anzitutto, se s'intende affidare ai genitori la valutazione e l'approvazione del modo e del contenuto di un insegnamento, per qual ragione non si lascia loro il compito dell'insegnamento stesso, come peraltro, non sempre bene, ma non sempre male, hanno sempre fatto? Forse per la ragione che non si sono dimostrati all'altezza? E per questa stessa ragione sarebbero chiamati a valutare e approvare la futura offerta scolastica? Ancora una volta l'istituzione scolastica abdicherebbe alla sua funzione formativa. fondata sul pluralismo e il confronto delle idee e delle posizioni. Non siamo, infatti, nel caso, già a dir poco discutibile, dell'insegnamento di una certa ben dichiarata religione, del quale è consentito non "avvalersi", ma di una materia che si dovrebbe intendere come utile e destinata a tutti. E nemmeno nel caso, già per sé deprecabile, della scelta da parte dei genitori di una scuola privata, pensata per non mettere il pargolo a contatto con idee perverse. Ci troveremmo. Invece, precisamente di fronte a un tentativo di privatizzare, almeno con riferimento a un tema delicato e specialmente formativo, la scuola pubblica, chiamata a rispondere e a soddisfare scelte dei privati. Tra l'altro, in un contesto multiculturale, nel quale certi argomenti sensibili possono rappresentare dei tabù e una fonte di discriminazioni tra gli stessi studenti e studentesse.

Seguendo il pensiero ministeriale, perché non invitare i genitori a sindacare i modi e i contenuti di qualsivoglia insegnamento? Forse che la storia non si nutre di idee opinabili e così la letteratura, per non parlare della filosofia? e persino delle scienze: terrapiattisti e creazionisti a confronto con Darwin e Galileo. Forse si salverebbero l'aritmetica (a livello scolastico due più due fa ancora quattro) e la geometria, beninteso solamente quella euclidea...

Neppure una parola, poi, sul personale docente che sarebbe chiamato a impartire questo delicato insegnamento. Oggi questo personale, ovviamente, non esiste. Nel futuro, come sarà selezionato e formato, sulla base di quali programmi? Si tratta di

un progetto che richiede anni e anni se si vuole reclutare un personale docente all'altezza e nel frattempo bisognerà impiegare il personale disponibile. A pensar male, si sa, si fa peccato, ma un principio di prurito eczematoso ci induce a temere che il còmpito sarà affidato a coloro che si renderanno disponibili, senza selezione, e in primo luogo si ricorrerà a coloro che si accrediteranno per via della loro presunta consuetudine con gli aspetti morali dell'esistenza umana, gli insegnanti di religione. A parte il fatto che costoro dovrebbero essere gli ultimi a parlare di sessualità e di corrette relazioni affettivo-sessuali, non si può dimenticare che la dottrina cattolica è ferma, al di là di alcune poche belle parole smentite nei fatti, su posizioni sessuofobiche e omofobe e condanna senza tentennamenti il gender e via dicendo.

Ammettiamo di essere malpensanti, ma non riusciamo a scacciare il sospetto che si voglia introdurre surrettiziamente il "dio patria famiglia" in quest'ambito delicatissimo, per la gioia dei benpensanti.

UNA FIRMA PER LA LIBERTÀ

SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL 5X1000 DELL'IRPEF

sarà sufficiente inserire il codice fiscale della Fondazione Critica Liberale e firmare, così come riportato nell'immagine

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA X

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) |9|6|2|6|7|6|8|0|5|8|3

Se credi nel pensiero critico, se vuoi che restino vive le idee di Amendola, Calamandrei, Calogero, Croce, De Ruggiero, Gobetti, Einaudi, Pannunzio, Rossi, Salvemini.... e del liberalismo progressista: nella tua dichiarazione dei redditi indica la Fondazione Critica liberale per la destinazione del 5 per mille. Da oltre 50 anni Critica liberale, grazie ai soli contributi dei suoi sostenitori, ha garantito la sua assoluta libertà e indipendenza da interessi, partiti, chiese e poteri vari....

l'osservatore laico

l'assai scorretta informazione clericale

e l'inaccettabile sentenza su don marelli

francesco zanardi

Nel verdetto della diocesi Ambrosiana che pare più "uno scherzo da preti" si legge che don Samuele Marelli viene spogliato dell'abito sacerdotale per i prossimi cinque anni che sembrano quasi una vacanza dove non avrà neppure più l'onere della messa.

Viene imposta «la proibizione di risiedere nel territorio dell'Arcidiocesi di Milano», «dell'esercizio pubblico del ministero sacerdotale», sempre per cinque anni, oltre al divieto perpetuo di «cercare contatti volontari con minori, se non alla presenza di un accompagnatore maggiorenne», quest'ultimo provvedimento molto fantasioso, a meno che l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini non intenda "scortarlo" 24/24 a vita.

Non una parola riguardo le vittime di don Marelli

Detta così è di certo inaccettabile per chiunque e rasenta il ridicolo, ma non è così.

Vediamo il perché.

Partiamo dall'equivoco indotto da molti prodotti giornalistici, alcuni persino ben fatti ma tutti contengono un'incorrettezza che genera un macroscopico equivoco di fondo che li rende forvianti, facendoli puntualmente terminare con nessuna soluzione al problema.

Questo accade quando il prodotto giornalistico, in quanto tale sfora dalle competenze giornalistiche, totalmente assente di una analisi tecnica che un giornalista, per quanto bravo, raramente ha.

Ma partiamo da una base corretta perché l'errore è generato da un pensiero incorretto dove lo Stato, in questo caso l'Italia, viene visto dall'autore come se l'Italia fosse un'estensione

dello Stato Pontificio le cui leggi possono essere applicate.

Questo è un gravissimo errore perché va ricordato che ogni stato al mondo ha le sue leggi basate sulla propria costituzione e se pur diverse sono tuttavia compatibili in quanto si basano sul diritto della persona, cioè del cittadino.

C'è un solo Stato al mondo che ha una carta costituzionale incompatibile con il resto del mondo, questo Stato è quello Pontificio la cui costituzione si basa sul diritto di Dio e il cittadino in questo caso non ha un diritto ma un dovere.

La costituzione dello Stato del Vaticano sono i dieci comandamenti e se quasi nessuno nota questo, basta leggere uno dei motu propri in materia, prendiamo l'ultimo il Vox Estis lux mundi dove all'articolo 1 è chiaramente scritto "un delitto contro il VI comandamento del decalogo commesso con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, o nel costringere qualcuno a realizzare o subire atti sessuali".

Per chi non sapesse il sesto comandamento del decalogo (dieci comandamenti) è "non commettere atti impuri", cioè un peccato contro Dio dove la persona è colei che ha un dovere nel non commetterlo.

L'esatto opposto di quello che accade in tutte le altre leggi al mondo dove l'oggetto del danno è la persona che viene abusata contro la quale quindi, viene commesso un crimine.

Credo che il concetto adesso sia chiarissimo, quanto la sospensione per cinque anni di don Marelli, una sanzione sufficiente per la chiesa a scontare il peccato commesso.

Vi domanderete adesso come si risolve il crimine subito dall'abusato?

Anche qui la risposta è semplicissima, ci deve pensare lo Stato, non quello Pontificio ma quello italiano. Altro passaggio che puntualmente viene dimenticato ed è a causa di ciò che nell'immaginario collettivo delle illustrazioni giornalistiche crea quell'imperdonabile equivoco.

Un problema particolarmente italiano dove i governi non hanno mai proferito parola e adeguato le leggi, minore all'estero dove magari anche lì si sottolinea poco la doppia struttura giudiziaria che tuttavia viene compensata dal fatto che esistano contrariamente all'Italia leggi che compensano evitando il problema.

Esemplare il caso di Piero Brogi, un italiano abusato in Italia, che da anni vive in Francia dove è stato risarcito dalla conferenza episcopale francese.

Questo fa capire che i provvedimenti di Papa Francesco sono stati recepiti laddove le leggi dello stato sono adeguate, mentre in Italia i vuoti legislativi sono tali da aver concesso alla conferenza episcopale la libertà non solo di non fare un'inchiesta governativa, ma ad oggi di non parlare neppure lontanamente di risarcimenti alle vittime.

Vedi anche:

Rete L'ABUSO Dichiarazioni pre-conclave – Intervista alla Radio nazionale svedese

https://www.youtube.com/watch?v=h6Qr1w XgpV4&t=773s

Leone XIV insabbiò o pure no? La verità tra media che ignorano e propaganda

https://www.youtube.com/watch?v=MRdo4 2c61rQ

Comitato di direzione:

paolo bagnoli, storico e giornalista; professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, ha insegnato presso l'Università Bocconi e presso l'Università di Siena. È direttore della "Rivista Storica del Socialismo" e del mensile online "La Rivoluzione Democratica".

antonella braga, "fondazione Rossi-Salvemini" di Firenze.

antonio caputo, è Presidente coordinatore della Federazione italiana dei circoli di Giustizia e Libertà, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrature.

pietro polito, direttore del Centro studi Piero Gobetti e curatore dell'Archivio Norberto Bobbio. I suoi principali temi di studio e di impegno sono da un lato il problema della guerra e le vie della pace, dall'altro il Novecento ideologico italiano. Tra i suoi lavori più recenti: Un'altra Italia (2021), Viaggio nella storia della cultura a Torino (2022), La sinistra che noi vorremmo (2023).

niccolò rinaldi, già parlamentare europeo, ora presidente di Liberi Cittadini e presidente dei Repubblicani Europei.

giovanni vetritto, dal 2000 Dirigente e dal 2013 Direttore generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Autore di volumi e pubblicazioni su temi relativi alla politica e alle istituzioni, è stato docente a contratto di Università pubbliche e private. Componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e Segretario del Comitato scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

hanno collaborato in questo numero:

paolo bagnoli.

pier virgilio dastoli, è Presidente del Movimento europeo – Italia, eurocritico. È stato assistente parlamentare di Altiero Spinelli alla Camera dei Deputati ed al Parlamento europeo dal 1977 al 1986 e Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea dal luglio 2003 all'agosto 2009. È professore incaricato di diritto internazionale per chiara fama presso l'Università per stranieri di Reggio Calabria "Dante Alighieri". Ha scritto numerosi saggi e articoli sull'Europa.

roberto fieschi, nato a Cremona nel 1928. Laureato in Fisica all'Università di Pavia nel 1950. Ha conseguito il Ph.D in Fisica all'Università di Leida (Paesi Bassi) nel 1955. Ha insegnato in varie università, dal 1965 all'Università di Parma. Ha svolto ricerche prevalentemente in fisica dello stato solido. Ha pubblicato vari libri e articoli per la diffusione della cultura scientifica ed è coautore di vari corsi multimediali che hanno ottenuto premi internazionali. Nel 1977 gli è stata conferita la "medaglia d'oro" del Ministero della pubblica istruzione. Negli anni Settanta è stato membro del Comitato centrale del Partito comunista italiano. È Professore emerito di fisica all'Università di Parma.

riccardo mastrorillo, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, e poi di Sinistra Ecologia Libertà. Ecoliberale, attualmente sogna la nascita di una sinistra moderna. Nonostante sia da sempre frequentatore della "Casta" e dei "Palazzi", è convinto di essere rimasto sano.

angelo perrone, è giurista e scrittore. È stato pubblico ministero e giudice. Si interessa di diritto penale, politiche per la giustizia, tematiche di democrazia liberale: diritti, libertà, diseguaglianze, forme di rappresentanza e partecipazione. Svolge studi e ricerche. Cura percorsi di formazione professionale. È autore di pubblicazioni, monografie, articoli. Scrive di attualità, temi sociali, argomenti culturali. Ha fondato e dirige "Pagine"

letterarie", rivista on line di cultura, arte, fotografia. a.perrone@tin.it

valerio pocar, ha concluso la sua carriera accademica come ordinario di sociologia del diritto e di bioetica nell'Università di Milano-Bicocca. È stato presidente della Consulta di bioetica, garante per la tutela degli animali del Comune di Milano ed ora rappresentante del Movimento Antispecista, di cui è socio fondatore. È membro del Comitato di Presidenza della Fondazione Critica liberale. Tra le sue opere: Guida al diritto contemporaneo, Laterza 2002; Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti, Laterza 2005; La famiglia e il diritto (scritto con Paola Ronfani), Laterza 2008; Pagine laiche, Nessun Dogma Editore 2019; Oltre lo specismo. Scritti per i diritti degli animali, Mimesis 2020.

niccolò rinaldi.

francesco zanardi, «sopravvissuto agli abusi sessuali di un sacerdote, dal 2010 mi batto perché non accada ad altri. Potevo ma non mi sono sentito di fare il giornalista, ho preferito rimanere un umile blogger, che vuole vivere degnamente la propria vita, illuminato dalla luce di una nobile causa». Fondatore e Presidente dell'unica Rete italiana di sopravvissuti agli abusi del clero, Rete L'ABUSO, riconosciuta dalle Nazioni Unite di Ginevra. Tra i fondatori di ECA Global, oggi presente in 42 paesi in quattro continenti.

nei numeri precedenti:

massimo a. alberizzi, roberto badulato, sergio bagnasco, paolo bagnoli, alessandro balducci, andrea becherucci, leonardo bianchi, andrea bitetto, silvana boccanfuso, alessandra bocchetti, luca boccoli, daniele bonifati, enrico borghi, giordano bozzanca, annarita bramucci, beatrice brignone, antonio calafati, fulvio cammarano, campanella, antonio caputo, franco caramazza, gabriele carones, pier paolo caserta, augusto cavadi, alessandro cavaliere, roberto centi, marco cianca, pippo civati, fabio colasanti, vittorio coletti, ugo colombino, daniela colombo, alessio conti, luigi corvaglia, andrea costa, simone cuozzo, giovanni d'ambrosio, giuseppe del zotto, maurizio delli santi, maria pia di nonno, pier virgilio dastoli, vincenzo donvito, luca einaudi, roberto einaudi, vittorio emiliani, ettorefieramosca, francesco fabretti, paolo fai, raffaele fiengo, roberto fieschi, giovanni fornero, orlando franceschelli, maurizio fumo, alessandro giacomini, pasquale giannino, franco grillini, lenin a.

bandres herrera, lucio iaccarino, piero ignazi, massimo la torre, stefan laffin, sergio lariccia, antonietta iolanda lima, massimo locci, claudia lopedote, andrea maestri, ettore maggi, claudia mannino, maria mantello, silvja manzi, michele marchesiello, claudio maretto, carlo a. martigli, fabio martini, marco marzano, riccardo mastrorillo, nello mazzone, gian giacomo migone, maurizio montanari, raffaello morelli, maurizio mori, andrew morris, marella narmucci, giuseppe "pino" nicotri, marcello paci, pietro paganini, francesca palazzi arduini, carmelo palma, enzo palumbo, pierfranco pellizzetti, costanza pera, giovanni perazzoli, angelo perrone, andrea pertici, roberto pertici, antonio pileggi, alessandro pilotti, francesco maria pisarri, valentina piscitelli, valerio pocar, marco politi, pietro polito, gianmarco pondrano altavilla, francesco postiglione, francesco prota, emanuela provera, paolo ragazzi, pippo rao, "rete l'abuso", marco revelli, giancarlo ricci, niccolò rinaldi, elio rindone, alessandro roncaglia, paola rossi, giorgio salsi, costanza savaia, antonio alberto semi, filippo senatore, stefano sepe, alberto spampinato, giancarlo tartaglia, tebaldo di navarra, luca tedesco, tempestini, attilio carlo troilo, sabatino truppi, mario vargas llosa, sergio vasarri, giovanni vetritto, martina vetriolo, vetritto, gianfranco viesti, massimiliano vino, thierry vissol, nereo zamaro, francesco zanardi.

scritti di:

antiseri, giovanni bachelet, giovanni belardelli, william beveridge, norberto bobbio, mario borsa, rosaria brancato, beatrice brignone, piero calamandrei, remo cantoni, aldo capitini, winston churchill, carlo m. cipolla, tristano codignola, cofrancesco, convergenza dino socialista, benedetto croce, massimo d'alema, vittorio de caprariis, roberta de monticelli, francesco de sanctis, ralf dahrendorf, luigi einaudi, mattia ferraresi, ennio flaiano, enzo forcella, alessandro galante garrone, raphaël glucksmann, piero gobetti, david grossman, natalino irti, arturo carlo jemolo, john maynard keynes, gad lerner, primo levi, karl marx, sergio mattarella, giacomo matteotti, giuseppe mazzini, movimento salvemini, maurizio mori, michela murgia, francesco saverio nitti, massimo novelli, adriano olivetti, mario pannunzio, ernesto paolozzi, ferruccio parri, rete nazionale movimento donna vita libertà, luca ricolfi, gianni rodari, stefano rodotà, carlo rosselli, cesare rossi, ernesto rossi, massimo salvadori, gaetano

salvemini, giovanni sartori, uberto scarpelli, liliana segre, paolo sylos labini, giorgio spini, giorgio telmon, bruno trentin, nadia urbinati, chiara valerio, leo valiani, elio veltri, lucio villari, bruno zevi.

involontari:

mario adinolfi, alessia ambrosi, pino arlacchi, natalia aspesi, luigi avella, stefano bandecchi, luca barbareschi, davide barillari, elena basile, bianca berlinguer, silvio berlusconi, pier luigi bersani, marco bertolini, michaela biancofiore, stefano bonaccini, emma bonino, claudio borghi, lucia borgonzoni, maria elena boschi, flavio briatore, giuseppe brindisi, carlo calenda, roberto calderoli, luciano canfora, gianluca cantalamessa, luciano capone, toni capuozzo, lucio caracciolo, sabino cassese, alessandro cattaneo, gian marco centinaio, antonio cicchetti, fabrizio cicchitto, angelo ciocca, "chiesa di tutti - chiesa dei poveri", giuseppe conte, "corriere della sera", carlo cottarelli, andrea crippa, guido crosetto, totò cuffaro, sara cunial, massimo d'alema, cateno de luca, vincenzo de luca, luigi de magistris, giorgio dell'arti, angelo d'orsi, alessandro di battista, donatella di cesare, luigi di maio, andrea delmastro, francesca donato, elena donazzan, giovanni donzelli, fabio dragoni, aleksandr dugin, claudio durigon, "europatoday", filippo facci, marta fascina, piero fassino, "fatto quotidiano", giovanbattista fazzolari, vittorio feltri, cosimo ferri, attilio fontana, lorenzo fontana, robert fico, roberto formigoni, maestra francescangeli, papa francesco, paola frassinetti, carlo freccero, diego fusaro, maurizio gasparri, marcello gemmato, giancarlo gentilini, andrea giambruno, mauro giannini, dino giarrusso, carlo giovanardi, francesca giovannini, bianca laura granato, paolo guzzanti, "il foglio", "il giornale", "il tempo", antonio ingroia, gianmario invernizzi, primate kirill, ignazio benito maria la russa, romano la russa, "la verità", marine le pen, "l'espresso", sergei lavrov, enrico letta, "libero", francesco lollobrigida, selvaggia lucarelli, daniele luttazzi, maria giovanna maglie, lucio malan, konstantin malofeev, luigi marattin, roberto marcato, luigi mastrangelo, ugo mattei, dmitry arianna meloni, medvedev. giorgia alessandro meluzzi, paolo mieli, fabio mini, mino maurizio molinari, frederico mollicone, augusta montaruli, letizia moratti, morgan, raffaele nevi, luciano nobili, carlo nordio, corrado ocone, alessandro orsini, moni ovadia, antonio padellaro, "pagella politica", antonio pappalardo, gianluigi

dmitrij peskov, vito paragone, marcello pera, petrocelli, matteo piantedosi, simone pillon, nicola porro, povia, vladimir putin, "quicosenza.it", fabio rampelli, matteo renzi, marco rizzo, licia ronzulli, ettore rosato, gianfranco rotondi, alessandro sallusti, filippo saltamartini, michele salvati, matteo salvini, gennaro sangiuliano, piero sansonetti, daniela santanché, michele santoro, rossano sasso, renato schifani, mario sechi, pietro senaldi, vittorio sgarbi, francesco silvestro, aboubakar soumahoro, antonio tajani, carlo taormina, luca telese, flavio tosi, marco travaglio, leonardo tricarico, donald giuseppe valditara, generale trump, vannacci, bruno vespa, carlo verdelli, francesca verdini, carlo maria viganò, luciano violante, luca zaia, antonio zichichi.

LE FRECCE DI CRITICA LIBERALE



SE NON ORA QUANDO?

il manifesto di ventotene spiegato a meloni e altri neofascisti

ALTIERO SPINELLI – ERNESTO ROSSI

Contributi di Antonella Braga, Critica Liberale, Pier Virgilio Dastoli, Enzo Marzo, Riccardo Mastrorillo, Roberto Petrini, Alessandro Roncaglia, Giovanni Vetritto

scaricabile qui gratuitamente

LE FRECCE DI CRITICA LIBERALE



SONO DEL PARTITO D'AZIONE BRUNO ZEVI

ANTOLOGIA E NOTE CRITICHE
a cura di
GIOVANNI VETRITTO e VALENTINA PISCITELLI
scaricabile qui gratuitamente

LE FRECCE DI CRITICA LIBERALE

Piccoli volumi di cultura politica e di attualità, che sono offerti gratuitamente in PDF ai lettori, e anche stampati. Costituiscono un'ideale prosecuzione dei "Quaderni di Critica", <u>rintracciabili sul nostro sito.</u>

scarica qui gratuitamente le frecce di critica liberale

- 1. Piero Gobetti, Enzo Marzo, Paolo Bagnoli, Quaderno gobettiano 1
- 2. Ettore Maggi, Dugin, un nemico del liberalismo Appendice: V.
 Putin, Sull'unità storica di russi e ucraini
- 3. Sergio Lariccia, Salvemini e le libertà di religione
- 4. Mino Vianello, Alla radice della guerra
- 5. Riccardo Mastrorillo, Sulla forma di governo (a cura di)
- 6. Norberto Bobbio, Giuliano Pontara, Diritto di resistenza e non violenza con articoli su Gli anarchici di Umberto Morra e Camillo Berneri
- 7. Valerio Pocar, Gli animali come persone "dal rispetto ai diritti" un articolo su I Diritti Degli Animali di Laura Girardello
- 8. Bruno Zevi, *Sono del partito d'azione -* Antologia e note critiche a cura di Giovanni Vetritto e Valentina Piscitelli
- 9. Altiero Spinelli Ernesto Rossi, Se non ora quando? il Manifesto di Ventotene spiegato a Meloni e altri neofascisti - Contributi di Antonella Braga, Critica Liberale, Pier Virgilio Dastoli, Enzo Marzo, Riccardo Mastrorillo, Roberto Petrini, Alessandro Roncaglia, Giovanni Vetritto